

LO SCIOPERO

Un'immagine della protesta di ieri

(Pressphoto Lancia)

Meno di un migliaio in piazza In prima fila ricercatori e professori

Secondo i dati forniti dalla Cgil, ieri, in Friuli Venezia Giulia sono state oltre 11mila le persone scese in piazza. Solo a Udine, per la fonte sindacale, i manifestanti sarebbero stati tremila. In realtà, però, a sfilare per le vie del centro sotto la pioggia battente, protette da ombrelli e cerate, le persone erano ampiamente al di sotto del migliaio.

«Siamo qui in piazza, nonostante non ci siano gli aderenti alle altre sigle sindacali e questo ci dispiace un po' - ha commentato uno dei manifestanti, Matteo Cendon, un precario stabilizzando dell'Università di Udine -. Noi abbiamo dato vita a questa protesta anche con il supporto della piazza, ma anche gli altri sindacati stanno mediando trattando per ottenere gli stessi risultati». Quello che i lavoratori della Cgil, di tutti i comparti, hanno chiesto al governo, con il suono dei loro fischi, è il mantenimento delle promesse e l'individuazione di proposte concrete capaci di contrastare la crisi economica di questo periodo. Tra i manifestanti di Udine, ad esempio, c'erano anche i dipendenti della Caffaro di Torvisco-

sa che, ai problemi legati alla congiuntura economica negativa, aggiungono le preoccupazioni peculiari per le vicende che in questo ultimo periodo hanno coinvolto proprio la loro azienda. «Siamo qui a chiedere il riconoscimento della crisi che investe non solo la nostra azienda, ma più in generale tutta la realtà della Bassa Friulana e del sistema Paese - ha aggiunto Ferruccio Pin, della Rsu della Caffaro -. Chiediamo al governo che mantenga le promesse fatte per uscire dalla crisi e che consenta anche agli operai di fare una vita più dignitosa». In prima fila, ancora una volta, il mondo della scuola, nonostante una bassa presenza in corteo degli studenti delle scuole superiori. «Non ci faremo ingannare dalla scelta del ministro Gelmini di far slittare di un anno l'introduzione della riforma nelle scuole secondarie - ha concluso Franca Gallo -. Questo è stato senza dubbio l'effetto del gran movimento di proteste che continua tuttora nel mondo della scuola. Il Paese, per uscire dalla crisi, ha bisogno di investimenti nella cultura, sull'istruzione e sulla ricerca».

e.v.